



# Il concetto di *conformità* nell'opera di S. Tommaso d'Aquino

*Alberto Mestre, L.C.*

## 1. Introduzione

Prima di riuscire a capire il senso profondo di un concetto, conviene sempre iniziare a conoscere l'ambito dove si muove, il suo origine, quali sono i suoi concetti simili. Questo permette capire meglio le sfumature e le angolature del concetto in studio.

In questo articolo si cerca di capire l'uso e il senso del concetto di *conformità*, e scoprire la sua portata al di dentro dell'opera di S. Tommaso d'Aquino. Il concetto di conformità è rilevante dentro della grande tematica della Volontà di Dio? Ha in S. Tommaso un valore e importanza teologica? Aggiunge qualcosa alla teologia della somiglianza con Dio?

## 2. Il campo semántico del termine “conformità”

Prima d'iniziare lo studio analitico delle opere e questioni che trattano direttamente il tema della *conformità della volontà umana con la Volontà divina* ci aiuterà realizzare una ricerca sul vocabolario<sup>1</sup> che

---

<sup>1</sup> Per questo primo studio sul vocabolario è stato di grande aiuto la seguente bibliografia: LUDWIG SCHÜTZ, *Thomas-Lexikon*, Paderborn 1895, 153; F.M. CATHERINET, «*Conformité à La volonté de Dieu*», in Ch. Baumgartner (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité*, t. 2, Paris 1953; JEAN PIERRE TORRELL, «*Imiter Dieu comme des enfants bien-aimés. La conformité à Dieu et*

S. Tommaso d'Aquino utilizza lungo la sua opera in rapporto con questo argomento.

In una prima ricerca troviamo che il santo utilizza principalmente i seguenti termini, che rimangono in uno stesso campo semantico del termine "conformità" (*conformitas*), perché sono quasi sinonimi o molto vicini nel suo significato.

I termini sono: immagine (*imago*), uniformità (*uniformitas*), somiglianza (*similitudo*), imitazione (*imitatio*), *sequela Christi*, esempio (*exemplum*), e configurazione (*configuratio*).

Una ricerca iniziale della presenza di tutti questi termini nell'opera dell'Aquinate ci offrirà un indizio preliminare del suo uso.

Qui calcoliamo le presenze del termine in merito e delle parole collegate con lui. Per esempio, il termine "immagine" (*imago*) e allora tutte le parole collegate con lui, appare 1327 volte nell'opera di S. Tommaso; la parola "uniformità" appare 188 volte; il vocabolo "somiglianza" (*similitudo*) si trova 4365 volte; il termine "imitazione" (*imitatio*) appare 848 volte; l'espressione *sequela Christi*, la troviamo 116 volte; "esempio" (*exemplum*), 2422 volte; "configurazione" (*configuratio*), 131; e finalmente, il termine "conformità" (*conformitas*) si trova 884 volte.

Abbiamo trovato un abbondante uso di questi termini dentro di tutta l'opera di S. Tommaso, ma adesso le mettiamo in rapporto con l'espressione "volontà divina o di Dio" (*voluntas divina/Dei*) e in que-

---

*au Christ Dans l'oeuvre de Saint Thomas*», in *Novitas et veritas vitae. Aux sources du renouveau de la morale chrétienne. Mélanges offerts au Professeur Servais Pinckaers à l'occasion de son 65e anniversaire*, (ed.) C.-J. Pinto de Oliveira, Editions Universitaires – Editions du Cerf, Fribourg – Paris 1991, 53-65; A. DAGNINO, «*Conformità alla volontà di Dio*», in Ermanno Ancilli (ed.), *Dizionario enciclopedico di spiritualità/1*, Città Nuova, Roma 1990, 606-607; BATTISTA MONDIN, *Dizionario Enciclopedico del Pensiero di S. Tommaso d'Aquino*, Studio Domenicano, Bologna 2002; ANTONIO ROYO MARÍN, *Teologia della perfezione cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997<sup>10</sup>; PIETRO ROSSANO, GIANFRANCO RAVASI, ANTONIO GIRLANDA, (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1989<sup>3</sup>; KARL HÖRMANN, *Diccionario de moral cristiana*, Herder, Barcelona 1985; STEFANO DE FIORES – TULLO GOFFI, (a cura di), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>7</sup>; ADOLPHE TANQUERAY, *Compendio de Teologia Ascética y Mística*, Palabra, Madrid 2002<sup>4</sup>; JORDAN AUMANN, *Teologia spirituale*, Dehoniane, Roma 1980; R. GARRIGOU – LAGRANGE, O.P., *Le tre età della vita interiore*, Edizioni Vivere In, Roma 2002; ENRIQUE COLOM – ANGEL RODRÍGUEZ LUÑO, *Scelti in Cristo per essere santi*, Edizioni Università della Santa Croce, Roma 2003; LIVIO MELINA – JOSÉ NORIEGA – JUAN JOSÉ PÉREZ SOBA, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Cantagalli, Siena 2008.

sto modo vedremo come il suo uso viene più specificato. Allora troviamo che il termine “immagine” ha solo sette presenze; il termine “uniformità” ha una presenza; la parola “somialianza” ha tredici; “imitazione”, due; l'espressione *sequela Christi*, una; “configurazione”, nessuna; “esempio”, sei; e finalmente, il termine “conformità” appare con 27 presenze.

Certamente, questo tipo d'analisi<sup>2</sup> è molto iniziale, e molto probabilmente troppo superficiale, ma ci offre una informazione iniziale, cioè, una intuizione preliminare interessante, che ci spinge a vedere se questa ipotesi di lavoro ha realmente qualche fondamento.

### 3. La presenza del termine “conformità” (*conformitas*) nell'opera di S. Tommaso

Dalla ricerca avviata sul termine *conformità* e il suo campo semantico, insieme l'espressione *Volontà di Dio/divina*, benché sia in modo iniziale, abbiamo osservato che i termini che i termini più utilizzati sono: “conformità” (27); “somialianza” (13); “immagine” (7) ed “esempio” (6). I termini con la minore presenza sono stati: “imitazione” (2); “sequela Christi” (1); “uniformità” (1) e “configurazione” (0).

Come già abbiamo detto, il termine “conformità” (*conformitas*) appare nell'opera di S. Tommaso d'Aquino 85 volte, e se aggiungiamo tutte le parole collegate<sup>3</sup> (già con le coniugazioni e le declinazioni) offre 884 presenze in totale.

La presenza di tutti questi termini appena accennati in riferimento il tema della volontà divina e la volontà umana, ci offre un primo dato: che i termini “uniformità”, “configurazione”, “imitazione” e *sequela Christi*, possiedono una presenza molto scarsa; ma invece, il termine

---

<sup>2</sup> Oggi è relativamente facile utilizzare questo modo di ricerca con l'aiuto di una “base di dati”, o di testi, che abbia un ricercatore adeguato e per questo motivo la capacità di trovare tutte le parole necessarie e addirittura espressioni. Il programma di ricerca che ho utilizzato, benché elementare, si tratta del programma di gestione di testi e dati: *Folio views for Windows* 4.2. Questo ricercatore permette trovare le parole in tutti i casi presenti del latino, nel testo ricercato.

<sup>3</sup> Tra le 53 parole collegate, quelle che hanno rilevato una maggiore presenza sono: *conformitas* (85 presenze); *conformare* (40); *conformatio* (7); *conformatur* (88); *conformatur* (16); *conformabatur* (10); *conformantur* (49); *conformes* (94); *conforme* (41); *conformitatem* (141); *conformitate* (33); *conformat* (30); *conformetur* (26); *conformis* (91); *conformari* (69) e *conformat* (30).

“conformità” (*conformitas*) appare in modo molto abbondante, perché lo troviamo 27 volte.

Per verificare se questo iniziale dato è realmente significativo, abbiamo esaminato la presenza del termine “conformità” (con le sue parole collegate) con lo scopo di osservare in quale contesto si trova con più frequenza. Questa stessa ricerca si farà in rapporto con il tema della volontà divina e la volontà umana, che ci offrirà una prospettiva più specifica.

Abbiamo utilizzato i 16 termini collegati con una presenza maggiore e il risultato è stato che in 180 volte lo abbiamo trovato in un contesto della volontà divina e la volontà umana; delle 400 presenze si trovano in contesto cristologico ma molto diversificato; e finalmente delle 304 presenze in un contesto trinitario, sacramentale, ecc<sup>4</sup>.

#### **4. Testi e contesti dove si utilizza il termine “conformità” in riferimento con l’espressione “Volontà divina o di Dio”**

Il risultato delle 180 presenze nel contesto della volontà divina e la volontà umana si concentra principalmente e in un modo molto notevole in tre specifici testi di S. Tommaso: il *Libro I del Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, distinzione 48; il libro *De Veritatis* q. 23, a.7 y a.8; e nella *Somma Teologica, Ia.-IIae*. q.19, a.9 e a.10.

Nel primo testo, il *Libro I del Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, distinzione 48<sup>5</sup>, tratta il tema in una sola questione di quattro articoli, dove si domanda se la volontà umana possa conformarsi con la volontà divina (a.1), se questa conformità della volontà si consideri soprattutto secondo l’oggetto voluto (a.2), se ci dobbiamo conformare alla volontà divina (a.3) e finalmente, se dobbiamo confor-

---

<sup>4</sup> Il P. Jean-Pierre Torrell arriva a una simile conclusione. Lui commenta che ha trovato un uso di 236 volte di questo vocabolo, sempre in riferimento di Dio, quasi tutti (175) si trovano all’interno del contesto della conformità della volontà umana con la Volontà divina. E questi 175 casi si dividono lungo tutta una serie di opere, e in modo più specifico 115 si trovano concentrate in tre grandi passi. Cf. JEAN-PIERRE TORRELL, «*Imiter Dieu comme des enfants bien-aimés. La conformité à Dieu et au Christ dans l’œuvre de Saint Thomas*», in *Novitas et veritas vitae. Aux sources du renouveau de la morale chrétienne. Mélanges offerts au Professeur Servais Pinckaers à l’occasion de son 65e anniversaire*, (Ed) C.-J. Pinto de Oliveira, Editions universitaires – Editions du Cerf, Fribourg-Paris 1991, 53-54.

<sup>5</sup> Cf. TOMMASO D’AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, (e testo integrale di Pietro Lombardo)*, Vol. 2, Libro 1, Dist.48, ESD, Bologna 2000, 1006-1029.

marci nell'oggetto voluto (a.4). Questa Distinzione 48 è stata preceduta da un'analisi sulla volontà di Dio: la Distinzione 44 sulla potenza di Dio<sup>6</sup>, la 45 sulla volontà in Dio<sup>7</sup>, la 46 sulla volontà di Dio in riferimento agli uomini<sup>8</sup> e la 47 sulla portata della Volontà di Dio<sup>9</sup>.

Il secondo testo lo troviamo nel Libro *De Veritatis*, questione 23, articoli 7 e 8. Qui, l'esposizione si limita a due temi: primo, se siamo obbligati a conformare la nostra volontà con quella divina; secondo, se siamo obbligati a conformare la nostra volontà con quella divina nell'oggetto stesso che Dio vuole. Evidentemente, il contesto di questa questione 23 è la Volontà di Dio<sup>10</sup>.

Il terzo testo lo troviamo nella *Somma Teologica, Ia.-IIae. Pars*, q.19, a.9 e a.10. Appaiono i due temi già visti in *De Veritate*, ma non è una ripetizione, la prospettiva è cambiata, lo studio si fa dal punto di vista dell'atto volontario: se la bontà della volontà dipende dalla sua conformità con la volontà divina (a.9) e se è necessario che la volontà umana si conformi con la volontà divina in quello che vuole, perché sia buona (a.10)<sup>11</sup>.

## 5. Il punto di partenza del termine “conformità” (*conformitas*)

Con questo primo approccio a questi tre testi possiamo offrire una prima riflessione su quello che rappresenta il punto di partenza dello studio di S. Tommaso sul tema della *conformità*.

Nel *Commento di S. Tommaso al Libro delle Sentenze di Pietro Lombardo*, Libro Io., distinzione 48, troviamo che la fonte principale di riferimento è lo stesso testo delle *Sentenze di Pietro Lombardo*, come è logico, ma invece S. Tommaso non usa le citazioni esplicite

<sup>6</sup> Cf. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze...*, Vol. 2, Libro 1, Dist.44, ESD, Bologna 2000, 886-905.

<sup>7</sup> Cf. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze...*, Vol. 2, Libro 1, Dist.45, ESD, Bologna 2000, 920-937.

<sup>8</sup> Cf. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze...*, Vol. 2, Libro 1, Dist.46, ESD, Bologna 2000, 952-973.

<sup>9</sup> Cf. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze...*, Vol. 2, Libro 1, Dist.47, ESD, Bologna 2000, 980-999.

<sup>10</sup> Cf. TOMMASO D'AQUINO, *Sulla Verità*, q.23, Bompiani, Milano 2005, 1520-1577.

<sup>11</sup> Cf. SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. II, Parte Ia.-IIae., q. 19, BAC, Madrid 2001, 191-203.

che lo stesso Pietro Lombardo utilizza per i suoi analisi. Vediamo il materiale che S. Tommaso utilizza per forgiare il suo pensiero.

Nella Distinzione 48<sup>12</sup> l'Aquinate riflette sul Salmo 33, 1: "Esultate di gioia, o giusti, nel Signore!, per gli uomini retti è bella la lode". Insieme a questo testo, che si ripeterà, troviamo ora un testo di Aristotele (5 Metaph.) grazie al quale introduce la definizione del termine di "conformità":

La conformità è la convenienza in una sola forma, e così è simile alla somiglianza causata per l'unità della qualità. Allora una cosa si conforma a Dio nel modo nel quale diventa somigliante<sup>13</sup>.

Più avanti, nella quarta riposta alle difficoltà troviamo un riferimento al libro *De divinis nominibus*, n.9, del Pseudo-Dionisio, nel quale propone due aspetti della somiglianza che dopo risulteranno molto importanti:

Secondo Dionisio la conversione della somiglianza non è ricevuta nelle cause e nei causati nei quali si parla di somiglianza per imitazione, ma solo nei equipolenti<sup>14</sup>, nei quali c'è una somiglianza tramite una partecipazione simile alla stessa cosa: infatti non diciamo che un uomo è simile alla sua immagine, se non al rovescio. Allora non si deve dire che Dio è somigliante o conforme alla creatura, se non che la creatura si conforma a Dio imitandolo nella misura che può farlo<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Vol. 2, Libro 1, Dist.48, q.1, a.1, problema 2, ESD, Bologna 2000, 1009. È necessario dire che S. Tommaso segue per l'elenco dei Salmi, la numerazione della Volgata: Ps. 32,1: "Exultate iusti in Domino". Noi, in questa tesi, utilizziamo il testo della versione della Biblia de Jerusalén, Desclée de Brouwer, Bilbao 1975: Sal. 33,1.

<sup>13</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Vol. 2, Libro 1, Dist.48, q.1, a.1, soluzione, ESD, Bologna 2000, 1011; «Repondeo dicendum, quod conformitas est convenientia in forma una, et sic idem est quod similitudo quam causat unitas qualitatis, ut in 5 Metaph. (text. 20) dicitur. Unde hoc modo aliquid Deo conformatur quod sibi assimilatur».

<sup>14</sup> Equipolenza o equiparazione.

<sup>15</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Vol. 2, Libro 1, Dist.48, q.1, a.1, risposta alle difficoltà 4a., ESD, Bologna 2000, 1011.

Nel *Sed contra* della Distinzione 48, q.1, a.4, appare il testo: “lontano da me il cuore perverso” (Sal. 101,4)<sup>16</sup>, insieme alla Glossa: “ha un cuore malvagio chi non vuole ciò che Dio vuole”<sup>17</sup>. Finalmente, si aggiunge una citazione del libro *De amicitia*, di Marco Tullio Cicerone: “è proprio tra amici volere e non volere le stesse cose”<sup>18</sup>.

Adesso vediamo i riferimenti che si fanno nella seconda opera: *De Veritate*, q.23, a.7 e a.8. La questione sta dedicata alla Volontà di Dio, e approfondisce aspetti importanti che in qualche modo si hanno visto nel *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*. Nel settimo articolo si domanda se dobbiamo conformare la nostra volontà con quella divina; nell'articolo ottavo si questiona se in quello che vogliamo, dobbiamo conformare la volontà umana con quella divina, nel senso che dobbiamo volere quello che sappiamo Dio vuole.

In questa questione 23, a.7, obiezione 9, appare un primo testo: “Quando Dio sta separato dell'uomo, nello stesso modo sta separata la volontà di Dio dalla volontà dell'uomo”<sup>19</sup>. Questo testo risulta essere una Glossa di Pietro Lombardo al Salmo 33,1: “Dei retti è propria la lode”. Questa citazione appare altra volta nel *Sed contra* dello stesso articolo<sup>20</sup>, aggiungendo una glossa di Pietro Lombardo a questo Salmo (33, 1): “Quelli che indirizzano il suo cuore secondo la volontà di Dio”, che alla stessa volta viene da Sant'Agostino<sup>21</sup>.

Nell'articolo ottavo appaiono citazioni già viste prima: per esempio, nel *Sed contra* troviamo il Salmo 101,4: “non c'era dentro di me

<sup>16</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Vol. 2, Libro 1, Dist.48, q.1, a.4, *sed contra*, ESD, Bologna 2000, 1023. Nella pagina 1022 di questa edizione c'è uno sbaglio tipografico, perché appare scritto nel *Sed contra*: Salmo 104, quando realmente si tratta del 101, 4 (nella versione della Bibbia di Gerusalemme).

<sup>17</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Vol. 2, Libro 1, Dist.48, q.1, a.4, *sed contra*, ESD, Bologna 2000, 1023.

<sup>18</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Vol. 2, Libro 1, Dist.48, q.1, a.4, *sed contra*, ESD, Bologna 2000, 1022: “amicorum est idem velle et nolle”.

<sup>19</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Sulla Verità*, q.23, a.7, obiezioni 9<sup>o</sup>., Bompiani, Milano 2005,1563.

<sup>20</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Sulla Verità*, q.23, a.7, *sed contra*, Bompiani, Milano 2005,1565.

<sup>21</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Sulla Verità*, q.23, a.7, *sed contra*, Bompiani, Milano 2005, 1565. Vedere anche la nota 56 nella pagina 2101: AUG, Enarr. 2 In Ps. XXXIII, 1,2; PL 36, 277; tr. It. *Esposizione sui Salmi*, a cura di R. Minuti, in *Opere di Sant'Agostino*, vol. XXV, Roma, Città Nuova, 19822, p.559.

un cuore perverso”<sup>22</sup>. Anche troviamo la glossa di Pietro Lombardo: “non ha un cuore retto chi non vuole quello che Dio vuole”, e anche la citazione di Marco Tullio Cicerone: “L’amicizia consiste nel volere e non volere le stesse cose”.

Finalmente vediamo le citazioni che offre la *Ia.-IIae*. Parte, q. 19, della *Somma Teologica*, in primo posto l’articolo nono e dopo il decimo.

Nel *Sed contra* dell’articolo nono troviamo la seguente citazione: “non sia come io voglio, se non come vuoi tu” (Mt. 26, 39)<sup>23</sup>, e riappare la citazione di Sant’Agostino, *Enarr. In Psalm.*, XXXII, enarr. 2, serm. I, super vers. I (PL 36, 278): “Vuole essere un uomo retto e indirizzarsi verso Dio” (*Rectum vult esse hominem, et ad Deum dirigi*)<sup>24</sup>.

---

<sup>22</sup> TOMMASO D’AQUINO, *Sulla Verità*, q.23, a.8, *sed contra*, Bompiani, Milano 2005, 1573. [la traduzione è mia]: «*Non adhaesit mihi cor pravum*».

<sup>23</sup> “Non sicut ego volo, sed sicut tu vis” (Mtth. 26, 39).

<sup>24</sup> SAN AGUSTÍN, *Obras de San Agustín. Enarraciones sobre los Salmos (I.º)*, Vol. XIX, BAC, Madrid 1964, 424-426; AUGUSTINUS, *Enarr. In Psalm.*, XXXII, enarr. 2, serm. I, super vers. I (PL 36, 278): «*Psalmus iste admonet nos exsultare in domino. Inscibitur autem: ipsi David. Qui ergo pertinent ad sacratissimum semen David, audiant vocem suam, et dicant vocem suam, et exsultent in domino, sic autem incipit: exsultate iusti in domino. Iniusti exsultent in saeculo; finito saeculo, finitur exsultatio iniustorum. Exsultent autem iusti in domino, quia permanente domino, permanebit iustorum exsultatio. Exsultare autem in domino ita convenit, ut laudemus illum qui solus non habet quod nobis displiceat, et nemo tam multa habet quae infidelibus displicent. Et breve praeceptum est: ille placet Deo, cui placet Deus. Nec leve putetis hoc, carissimi. Videtis enim quam multi disputent contra Deum, quam multis displiceant opera eius. Cum enim facere voluerit contra voluntatem hominum, quia Dominus est, et novit quid faciat, nec tam adtendit nostram voluntatem quam utilitatem; illi qui malunt suam voluntatem impleri quam Dei, volunt ad suam voluntatem flectere Deum, non suam corrigere ad Deum. Talibus hominibus infidelibus, impiis, iniquis, quod piget dicere, sed tamen dicam, nostis enim quam verum dicam, facilius placet pantomimus quam Deus. Propterea cum dixisset: exsultate iusti in domino, quia exsultare in illo nisi laudando non possumus, eum autem laudamus, cui tanto magis placemus quanto magis ipse nobis placuerit.*

*Rectos, inquit, decet laudatio. Qui sunt recti? qui dirigunt cor secundum voluntatem Dei; et si eos perturbat humana fragilitas, divina consolatur aequitas; quamvis enim corde mortali privatim aliquid velint, quod suae interim causae vel negotio, vel praesenti necessitati conveniat; ubi intellexerint et cognoverint aliud Deum velle, praepo-nunt voluntatem melioris voluntati suae, et voluntatem omnipotentis voluntati infirmi, et voluntatem Dei voluntati hominis. Quantum enim Deus distat ab homine, tantum voluntas Dei a voluntate hominis. Unde gerens hominem Christus, et regulam nobis proponens, docens nos vivere, et praestans nobis vivere, ostendit hominis quamdam privatam voluntatem, in qua suam figuravit et nostram, quia caput nostrum est, et ad eum, sicut nostis, tamquam membra utique pertinemus: Pater, inquit, si fieri potest, transeat a me calix iste. Haec humana voluntas erat, proprium aliquid et tamquam privatam volens. Sed quia rectum corde voluit esse hominem, ut quidquid in illo aliquantum curum esset, ad illum dirigeret qui semper est rectus: verum non quod ego*



Questo riferimento a Sant'Agostino appartiene a un lungo commento al Salmo 33,1: "Lodate, o giusti!, dei retti è la lode", che a questo punto già la conosciamo. L'uomo retto è quello che s'indirizza verso Dio, più in concreto, come dice Sant'Agostino, cerca di indirizzare il suo cuore verso Dio, come ha fatto lo stesso Cristo, diventando in questo modo testimone. Benché non appare la citazione in modo esplicito nella risposta alle obiezioni di questo articolo nove, possiamo scoprire in questa risposta tutto il lavoro di ricerca che S. Tommaso ha fatto in *De Veritate*, q.23, a.7: La volontà dell'uomo non può conformarsi alla Volontà divina per equiparazione, equivalenza, cioè, per parità, se non per imitazione.

Nel *Sed contra* dell'articolo decimo, torniamo a trovare il Salmo 33, 1: "*Rectos decet collaudatio*", con la glossa: "*Rectum cor habet qui vult quod Deus vult*", già conosciuta.

## 6. Definizione del termine "conformità" (*conformitas*)

Le citazioni raccolte ci hanno introdotto nel materiale che l'Aquinate ha utilizzato. Questo materiale gira su una serie di problematiche che sono al centro di queste riflessioni, e che in modi diversi sono presenti in tutti e tre testi di S. Tommaso: il *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, il libro *De Veritate* e la *Somma Teologica*.

Nel *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo* l'argomento inizia con la domanda: se la volontà umana può conformarsi con la volontà divina (a.1) e di che cosa si tratta questa conformità, o in altre parole, se la conformità della volontà si consideri soprattutto secondo l'oggetto voluto (a.2).

Questi due primi articoli studiano la possibilità di questa conformazione, invece nei seguenti articoli (a.3 e a.4) si tratta sull'obbligazione, cioè, "se siamo obbligati a questa conformità" e "se siamo obbligati nella conformità nell'oggetto voluto". Nel libro *De Veritate*, q. 23, a.7 e a.8, si studiano le ultime due problematiche. La *Somma Teologica*, come già abbiamo detto, la prospettiva si sposta al contesto dell'atto interno e più specificamente nella bontà della volontà. A que-

---

volo, ait, sed quod tu, Pater. Sed quid posset mali velle christus? quid postremo aliud posset velle, quam Pater? quorum una est divinitas, non potest esse dispar voluntas».

sto punto riproponiamo la definizione di *conformitas* che offre San Tommaso:

La conformità è la convenienza in una sola forma, e così è simile alla somiglianza causata per l'unità della qualità. Allora, una cosa si conforma a Dio nel modo che diventa somigliante<sup>25</sup>.

Questa definizione introduce alcuni nuovi termini, specialmente quelli di "unità", "somiglianza" e "qualità". Una forma si conforma ad altra nella misura che esiste una certa unità tra loro, unità che può essere di diversi tipi:

Essendo l'unità l'essere non diviso, cioè, specie non diversa, specie una. Uno, si dice di qualcosa non solo numerica, specifica o genericamente, se non anche per certa analogia o proporzione<sup>26</sup>.

L'unità per uguaglianza tra due cose è possibile fino certo punto, così diciamo che due cose sono uguali perché sono simile per quasi tutte le sue caratteristiche e proprietà. Anche dobbiamo dire che l'opposto all'uguaglianza è la diversità, siamo allora nell'altro estremo. Tra l'uguaglianza e la diversità troviamo la somiglianza. La conformità in tanto in quanto somiglianza utilizzerà una unità non solo numerica, generica o specifica, ma piuttosto sarà di tipo analogica. Il termine "somiglianza" (*similitudo*) è molto ricco nell'opera di S. Tommaso, e risulta molto vicino a tutta la tematica della "immagine"<sup>27</sup> (*imago*), che ha tanta importanza nell'antropologia teologica. La

---

<sup>25</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Volume 2, Libro I, Dist.48, q.1, a.1, soluzione, ESD, Bologna 2000, 1011; «Repondeo dicendum, quod conformitas est convenientia in forma una, et sic idem est quod similitudo quam causat unitas qualitatis, ut in 5 Metaph. (text. 20) dicitur. Unde hoc modo aliquid Deo conformatur quod sibi assimilatur».

<sup>26</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 93, a. 1, ad. 3, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 228; «Ad tertium dicendum quod, cum unum sit ens indivisum, eo modo dicitur species indifferens, quo una. Unum autem dicitur aliquid non solum numero aut specie aut genere, sed etiam secundum analogiam vel proportionem quandam», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 93, a.1, ad.3, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 448.

<sup>27</sup> Sugeriamo per un primo approccio al tema dell'immagine, il seguente articolo di: BATTISTA MONDIN, *Dizionario Enciclopedico del Pensiero di San Tommaso d'Aquino*, Studio Domenicano, Bologna 2002, 348; così come il capitolo 4 di: GHISLAIN LAFONT, *Estructuras y método en la "Suma Teológica" de Santo Tomás de Aquino*, Rialp, Madrid 1964.

somiglianza contiene allora qualcosa di uguaglianza e qualcosa di diverso. Questo concetto sarà molto utile nel momento di spiegare l'espressione "immagine di Dio" applicata all'uomo. Espressione rivelata certamente da Dio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Gen. 1,26). Il tema dell'"*imago Dei*" è molto complesso, e qui solo vogliamo offrire qualche riferimento che ci permetta capire meglio il concetto di "somiglianza", ma ora in rapporto con Dio. Questa problematica appare nella questione 93 della Prima Parte de la *Somma Teologica* di S. Tommaso, principalmente nel articolo primo dove si domanda se l'immagine di Dio sia o meno nell'essere umano. Si tratta allora di comprendere meglio il dato rivelato cercando di chiarire alcune difficoltà:

Dice Ilario nel libro *De Synod.*: *La immagine è specificamente idéntica con quello dello quale è immagine, e aggiunge: L'immagine è una somiglianza indistinta e unita che fa uguale una cosa all'altra. Però, Dio e l'uomo non sono specificamnte identici, ne possono avere una uguaglianza tra loro. Allora non si può darsi nell'uomo l'immagine di Dio*<sup>28</sup>.

S. Tommaso risponde subito a questa forte obiezione, e lo fa utilizzando una frase di Sant'Agostino «nel suo libro *Octoginta trium quaest.*: Dove c'è immagine si trova immediatamente la somiglianza, però dove c'è somiglianza non troviamo immediatamente l'immagine». In altre parole, possiamo dire che la somiglianza è qualcosa di essenziale all'immagine, e questa aggiunge qualcosa al concetto di somiglianza, cioè, che come procede da un altro, si chiama immagine, per farsi imitando altro. San Tommaso offre un esempio: «Un uovo, per molto simile che sia a un altro uovo, non è la sua immagine, perché non procede da lui. L'uguaglianza, invece, non è essenziale all'immagine, perché dice Agostino: Dove c'è immagine, non c'è immediatamente uguaglianza, come si vede nell'immagine di un oggetto

---

<sup>28</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 93, a. 1, obiezione 3<sup>a</sup>, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 827; «Praeterea, Hilarius dicit, in libro de synod., quod imago est eius rei ad quam imaginatur, species indifferens; et iterum dicit quod imago est rei ad rem coaequandam indiscreta et unita similitudo. Sed non est species indifferens dei et hominis; nec potest esse aequalitas hominis ad Deum. Ergo in homine non potest esse imago Dei», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 93, a.1, obiecta 3a., San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 448.

in uno specchio». Invece, è essenziale all'immagine perfetta, a quella che non li manca niente di quello dalla quale procede. Essendo evidente che nel «uomo c'è una somiglianza di Dio e che procede da Lui come esemplare, e che non si tratta di una somiglianza di uguaglianza, perché l'esemplare è infinitamente superiore all'imitazione». Per questo si dice che nell'uomo c'è una immagine di Dio, ma non perfetta, cioè, imperfetta. «Ciò lo fa capire la Sacra Scrittura quando dice che l'uomo è fatto a immagine di Dio, perché la preposizione "a" indica vicinanza, cosa solo possibile tra cose distanziate»<sup>29</sup>.

Non è allora, una somiglianza di uguaglianza, quella che c'è tra Dio e l'uomo, e il motivo è chiaro, perché qui, l'esemplare è Dio, infinitamente superiore all'imitazione. Ma, benché le cose stanno così, esiste una reale somiglianza, però imperfetta. Questa somiglianza permette una certa unità tra Dio e l'uomo, ma di che natura è? Già abbiamo detto che la somiglianza è di tipo analogico o di proporzione<sup>30</sup>. La somiglianza è allora una proprietà fondamentale dell'immagine:

---

<sup>29</sup> Cf. SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 93, a. 1, solución, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 827-828; «Respondeo dicendum quod, sicut Augustinus dicit in libro octoginta trium quaest., ubi est imago, continuo est et similitudo; sed ubi est similitudo, non continuo est imago. Ex quo patet quod similitudo est de ratione imaginis, et quod imago aliquid addit supra rationem similitudinis, scilicet quod sit ex alio expressum, imago enim dicitur ex eo quod agitur ad imitationem alterius. Unde ovum, quantumcumque sit alteri ovo simile et aequale, quia tamen non est expressum ex illo, non dicitur imago eius. Aequalitas autem non est de ratione imaginis, quia, ut Augustinus ibidem dicit, ubi est imago, non continuo est aequalitas; ut patet in imagine alicuius in speculo relucente. Est tamen de ratione perfectae imaginis, nam in perfecta imagine non deest aliquid imagini, quod insit illi de quo expressa est. Manifestum est autem quod in homine invenitur aliqua dei similitudo, quae deducitur a deo sicut ab exemplari, non tamen est similitudo secundum aequalitatem, quia in infinitum excedit exemplar hoc tale exemplatum. Et ideo in homine dicitur esse imago dei, non tamen perfecta, sed imperfecta. Et hoc significat Scriptura, cum dicit hominem factum ad imaginem dei, praepositio enim ad accessum quendam significat, qui competit rei distantis». SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 93, a.1, corpus, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 448.

<sup>30</sup> In questo argomento seguiamo l'opinione di P. Mondin: «San Tommaso questa volta non offre nessun nome tecnico all'analogia che l'uomo ha con la Trinità e si limita all'espressione generica «analogia» o «proporzione». Di tutto quello che ha detto sembra che sia l'analogia di proporzionalità: infatti, la somiglianza sta presente per il motivo che le operazioni spirituali dell'uomo (conoscenza e volontà) sono simili alle operazioni divine». BATTISTA MONDIN, *Dizionario Enciclopedico del Pensiero di San Tommaso d'Aquino*, Studio Domenicano, Bologna 2002, 349.

“Nel concetto d'immagine c'è quella della somiglianza”<sup>31</sup>, e anche: “Si chiama propriamente immagine quello che procede a somiglianza di un altro”<sup>32</sup>. Tra l'originale e l'immagine non è necessario che ci sia uguaglianza, il quale sarebbe impossibile tra Dio e l'uomo; neanche è necessaria una uguaglianza imperfetta, basta con che si sia una certa proporzione:

Alla nozione d'immagine non si chiede una uguaglianza di perfetta corrispondenza (*aequiparantiae*), perché l'immagine di un uomo alto si può plasmare anche in un dipinto piccolo: basta che ci sia una uguaglianza di proporzione, e in questo modo si trovi la stessa proporzione delle parti tra di loro nell'immagine e in quello che è rappresentato<sup>33</sup>.

Non si tratta allora di una somiglianza nell'ordine della quantità, la somiglianza nel caso dell'immagine si situa nell'ordine della qualità, e consiste in una qualità che fa riferimento alla specie, e non semplicemente al genere. Ecco perché l'immagine dice di più che il vestigio e la traccia. S. Tommaso dice che mentre il vestigio è «una somiglianza confusa e imperfetta», l'immagine «rappresenta la cosa in modo più determinato secondo tutte le sue parti e le disposizioni delle parti, in base a le quali si può percepire qualche aspetto anche nell'interiorità della cosa». Anche è necessario dire che l'immagine di Dio si trova solo in quelle creature che per la sua nobiltà l'imitano e lo rappresentano in modo più perfetto; allora si parla d'immagine di Dio solamente nell'angelo e nell'uomo, e «nell'uomo secondo quello che è

---

<sup>31</sup> S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, e testo integrale di Pietro Lombardo*, (testo in latino e in italiano), Vol. 2, Libro I, Dist. 28, q. 2, a. 1, soluzione, ESD, Bologna 2000, 281; «De ratione imaginis est similitudo».

<sup>32</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 35, a. 1, ad 1, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 360; «Ad primum ergo dicendum quod imago proprie dicitur quod procedit ad similitudinem alterius», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 35, a.1, ad 1, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 175.

<sup>33</sup> S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, e testo integrale di Pietro Lombardo*, (testo in latino e in italiano), Vol. 3, Libro II, Dist. 16, q. 1, a. 1, ad. 4, ESD, Bologna 2000, 766-767; «Ad quartum dicendum, quod ad rationem imaginis non exigitur aequalitas aequiparantiae, cum magni hominis in parva pictura imago exprimat; sed exigitur aequalitas proportionis, ut scilicet eadem sit proportio partium ad invicem in imagine quae est in imaginato: et talis aequalitas invenitur in anima respectu Dei: quia sicut ex Patre Filius, et ex utroque Spiritus Sanctus, ita ex mente notitia, et ex utraque amor procedit».

più nobile. Le altre cose, allora, partecipano in maggior o minor misura della bontà di Dio, e si avvicinano in questa maggior o minor misura a questa caratteristica di essere immagine»<sup>34</sup>.

Come abbiamo detto, ci collochiamo nell'ordine della qualità, e una qualità che fa riferimento a una specie.

Evidentemente S. Tommaso sta pensando in delle qualità specifiche, quelle che danno all'uomo "la sua nobiltà": l'intelligenza e la volontà.

Questo rapporto tra il modello e l'immagine ha il nome d'imitazione, perché consiste precisamente in una relazione come succede nello specchio di fronte una cosa. Soltanto quello che imita è una immagine, allora l'imitazione è una altra proprietà essenziale dell'immagine. Anche si deve dire, secondo S. Tommaso, che non qualsiasi imitazione è chiamata immagine. Per ciò «è necessario che l'imitazione in alcun aspetto esprima la sua specie e il suo genere». In questo modo «si chiama immagine, in senso proprio, quella cosa –tra due che è imitazione dell'altra». Ma non qualsiasi imitazione è una immagine (infatti, se una cosa è bianca e un'altra anche, non per questo quella è immagine di questa); per la nozione d'immagine, invece, è necessario che l'imitazione in qualche aspetto esprima ciò che è più centrale, cioè, la sua specie e la sua essenza<sup>35</sup>.

Certamente è una imitazione imperfetta quella dell'uomo in riferimento Dio, ma alla fine, una imitazione, e soprattutto in quello che è più specifico dell'uomo, come lo è la sua intelligenza, facoltà, per altro, privilegiata:

---

<sup>34</sup> Cf. S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Volume 1, Libro I, Dist. 3, q.3, a.1, soluzione, ESD, Bologna 2001, 307; «Respondeo dicendum, quod imago in hoc differt a vestigio: quod vestigium este confusa similitudo alicuius rei et imperfecta; imago autem repraesentat rem magis determinate secundum omnes parte set dispositiones partium, ex quibus etiam aliquid de interioribus rei percipi potest. Et ideo in illis tantum creaturis dicitur esse imago Dei quae propter sui nobilitatem ipsum perfectius imitantur et repraesentant; et ideo in Angelo et homine tantum dicitur imago divinitatis, et in homine secundum id quod est in ipso nobilior. Alia autem, quae plus et minus participant de Dei bonitate, magis accedunt ad rationem imaginis».

<sup>35</sup> Cf. S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, e testo integrale di Pietro Lombardo*, (testo in latino e in italiano), Vol. 3, Libro II, Dist. 16, q. 1, a. 1, Soluzione, ESD, Bologna 2000, 764-765; «Imago proprie dicitur quod ad alterius imitatione est: nec tamen quaelibet imitatio rationem imaginis producit: sed ad rationem imaginis exigitur imitatio in aliquo quod speciem exprimat et essentiam» (II Sent., d. 16, q. 1, a. 1).

Sant'Agostino mostra che in tante cose c'è somiglianza con la Trinità, ma in nessuna c'è una somiglianza perfetta come nella facoltà della mente, dove si trova la distinzione consostanziale e l'uguaglianza<sup>36</sup>.

Facciamo ora riferimento a questo ultimo termine: "esemplare"; il quale aggiunge a tutto ciò che abbiamo detto, un rapporto di origine, di provenienza:

Si chiama propriamente immagine ciò che procede dalla somiglianza di altro. Ciò, del quale procede qualcosa, propriamente si chiama esemplare; impropriamente, immagine. Ma, Agostino utilizza così il nome d'immagine quando dice che la divinità della Santissima Trinità è l'immagine dalla quale si è fatto l'uomo<sup>37</sup>.

Allora, la somiglianza si realizza a tre livelli: esiste in primo posto, una tendenza naturale a conoscere e amare Dio, e questa tendenza è propria della natura stessa della mente, comune a tutti gli uomini; in secondo posto, l'uomo conosce e ama Dio, già tramite i suoi atti, tramite i suoi abiti, benché non in modo del tutto perfetto, e qui anche dobbiamo inserire una conformità tramite la grazia; e in terzo posto, corrisponde alla somiglianza della gloria, un modo di conoscere e amare Dio in maniera attuale e perfetta. Possiamo dire che la prima somiglianza si trova in tutti gli uomini, la seconda solo nei giusti e la terza nei beati del cielo.

Questi tre livelli ci permettono vedere che è il secondo quello che c'interessa qui, perché è il piano dove gli atti possono realizzare la somiglianza cercando la conformità. In questo modo possiamo dire che si prende «l'immagine della Trinità secondo gli atti, cioè, nella

---

<sup>36</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Volume 1, Libro I, Dist. 3, q.3, a.1, ad. 1, ESD, Bologna 2001, 309, [la traduzione è mia]; «Augustinus in multis ostendit similitudinem Trinitatis esse; sed in nullo esse perfectam similitudinem, sicut in potentiis mentis, ubi invenitur distinctio consubstantialis et aequalitas».

<sup>37</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol I, Parte I, q. 35, a. 1, ad 1, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 360; «Ad primum ergo dicendum quod imago proprie dicitur quod procedit ad similitudinem alterius. Illud autem ad cuius similitudinem aliquid procedit, proprie dicitur exemplar, improprie vero imago. Sic tamen Augustinus utitur nomine imaginis, cum dicit divinitatem sanctae trinitatis esse imaginem ad quam factus est homo», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 35, a.1, ad. 1, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 175.

misura che tramite la conoscenza acquisita, pensando interiormente, formiamo la parola, e di questa andiamo verso l'amore». Ed è precisamente perché «i principi degli atti sono gli abiti e le potenze, e ogni cosa sta, virtualmente, nel suo principio, in un modo secondario e conseguente, l'immagine della Trinità può essere considerata nell'anima secondo le potenze e, soprattutto, secondo gli abiti, nei quali gli atti stanno virtualmente»<sup>38</sup>.

La definizione di “conformità” e la sua spiegazione ci ha messo in rapporto con tanti altri termini (immagine, imitazione, somiglianza, *seguela Christi*, esemplare, configurazione, ecc.) che non abbiamo potuto sviluppare ampiamente, ma cercheremo di presentare un breve commento sul loro rapporto.

## 7. Conformità e immagine<sup>39</sup>

Il termine “conformità” rimane nel centro convergente di due grandi dottrine: l'immagine divina nell'uomo e l'imitazione di Dio e di Cristo. Infatti, queste dottrine in tanti aspetti coincidono con quella della conformità. Una prima coincidenza la troviamo quando parliamo della conformità a livello naturale tra la creatura e Dio, nel senso che questo ultimo è la causa, alla quale la creatura è sottomessa. Si tratta allora di una conformità che sorge per essere precisamente immagine:

È necessario sapere che questa conformità può essere considerata in tanti modi...Infatti, la nostra conformità a Dio secondo la potenza della volontà è naturale, e appartiene al fatto che l'uomo è im-

---

<sup>38</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol I, Parte I, q. 93, a. 7, solución, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 835; «Et ideo primo et principaliter attenditur imago trinitatis in mente secundum actus, prout scilicet ex notitia quam habemus, cogitando interius verbum formamus, et ex hoc in amorem prorumpimus. Sed quia principia actuum sunt habitus et potentiae; unumquodque autem virtualiter est in suo principio, secundario, et quasi ex consequenti, imago trinitatis potest attendi in anima secundum potentias, et praecipue secundum habitus, prout in eis scilicet actus virtualiter existunt», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 93, a.7, corpus, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 453.

<sup>39</sup> Cf. JEAN-PIERRE TORRELL, «Imiter Dieu comme des enfants bien-aimés. La conformité à Dieu et au Christ dans l'œuvre de Saint Thomas», in *Novitas et veritas vitae. Aux sources du renouveau de la morale chrétienne. Mélanges offerts au Professeur Servais Pinckaers à l'occasion de son 65e anniversaire*, (Ed) C.-J. Pinto de Oliveira, Editions universitaires – Editions du Cerf, Fribourg-Paris 1991, 55-57.



magine di Dio, così che questo tipo di conformità non appartiene ai precetti<sup>40</sup>.

Senza nessun dubbio qui ci troviamo di fronte all'ambito del creato, dove andrebbe benissimo il riferimento al testo della Genesi: «L'uomo si conforma a Dio, perché è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio»<sup>41</sup>. Lo stesso passaggio biblico ci parla a continuazione del dominio dell'uomo sul creato, il mondo animale e tutto l'universo, e ciò ci permette aggiungere che insieme la prima conformità già menzionata esiste una seconda conformità, fondata sul rapporto che Dio e l'uomo stabiliscono con delle sue conseguenze ed effetti:

La volontà dell'uomo non può conformarsi con la volontà divina per equiparazione, se non per imitazione. E per lo stesso motivo, la scienza dell'uomo si conforma con la scienza divina perché conosce il vero; anche l'agire dell'uomo si conforma con l'agire divino perché è conveniente per l'agente. E ciò succede per imitazione, non per equiparazione<sup>42</sup>.

La conformità con Dio si verifica allora nel piano delle operazioni naturali, e questo ci permette pensare che ciò anche succede nel piano soprannaturale, per esempio, nell'amore di carità:

La carità ci conforma a Dio in modo proporzionale, cioè, che l'uomo si comporti nelle cose che hanno che vedere con Dio. Pos-

---

<sup>40</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Sulla verità*, q. 23, a. 7, rispondo, Bompiani, Milano 2005, 1565, (testo latino a fronte): «Sed sciendum quo dista conformitas multipliciter attendi potest...; conformitas enim nostri ad Deum secundum potentiam voluntatis est naturalis, ad imaginem pertinet, unde sub praecepto non cadit».

<sup>41</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Sulla verità*, q. 23, a. 7, ad. 9, Bompiani, Milano 2005, 1569, (testo latino a fronte): «Homo conformatur Deo cum sit ad imaginem et similitudinem Dei factus».

<sup>42</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. II, Parte Ia.-Iae., q. 19, a. 9, ad.1, BAC, Madrid 2001, 201; «Ad primum ergo dicendum quod voluntas hominis non potest conformari voluntati divinae per aequiparantiam, sed per imitationem. Et similiter conformatur scientia hominis scientiae divinae, inquantum cognoscit verum. Et actio hominis actioni divinae, inquantum est agenti conveniens. Et hoc per imitationem, non autem per aequiparantiam». SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Secundae Pars, q. 19, a.9, ad. 1, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 647.

siamo, giustamente, volere per carità alcune cose perché ci sono convenienti<sup>43</sup>.

In questo testo appare altra volta l'idea della "proporzionalità", così propria dell'ambiente nel quale si muove il tema della "immagine", inserendo nel concetto della "conformità" un dinamismo, un movimento tramite la conformazione (*conformatio*) verso la conformità (*conformitas*), realtà che il termine "imitazione" spiega ed esplicita molto meglio<sup>44</sup>.

Un ultimo commento su questo aspetto della conformità e l'immagine: dalla prospettiva di una spiegazione delle cause, questa sezione appartiene all'ambito della causalità esemplare naturale.

## 8. Conformità e somiglianza

Il concetto "immagine" introduce quello della "somiglianza", come già abbiamo detto prima, come una delle sue principali proprietà. Ma alla stessa volta, la "conformità" è una "somiglianza", come abbiamo visto anche nella sua definizione. Dal livello strutturale dell'immagine con una conformità naturale, ci siamo spostati a un secondo livello di conformità:

La conformità dell'immagine si considera secondo le potenze naturali, che nell'anima sono state determinate per la natura e allora questa conformità rimane sempre. Invece, la seconda conformità, quella della somiglianza, si ha tramite la grazia, dell'abito e degli abiti della virtù, realtà verso le quali l'anima sta ordinata tramite

---

<sup>43</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol III, Parte IIa.-IIae., q. 26, a. 7, ad.2, BAC, Madrid 2002, 257; «Ad secundum dicendum quod caritas facit hominem conformari Deo secundum proportionem, ut scilicet ita se habeat homo ad id quod suum est, sicut deus ad id quod suum est. Quaedam enim possumus ex caritate velle, quia sunt nobis convenientia...». SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Secunda Secundae Pars, q. 26, a.7, ad. 2, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 1211.

<sup>44</sup> Cf. JEAN-PIERRE TORRELL, «*Imiter Dieu comme des enfants bien-aimés. La conformité à Dieu et au Christ dans l'œuvre de Saint Thomas*», in *Novitas et veritas vitae. Aux sources du renouveau de la morale chrétienne. Mélanges offerts au Professeur Servais Pinckaers à l'occasion de son 65e anniversaire*, (Ed) C.-J. Pinto de Oliveira, Editions universitaires – Editions du Cerf, Fribourg-Paris 1991, 57.

l'atto della volontà, che sta sotto il suo potere e allora questa conformità non sempre rimane<sup>45</sup>.

La somiglianza ha il suo fondamento in un importante principio che S. Tommaso utilizzerà abbondantemente: «Qualsiasi effetto ha la sua somiglianza grazie alla sua causa, e per questo motivo in tutta la creazione si trovano le tracce della Trinità. Allora, «creare è propriamente causare o produrre l'essere delle cose». Così come qualsiasi agente fa qualcosa somigliante a se stesso, «il principio dell'agire può essere osservato a partire dall'effetto dell'azione», come nell'esempio: il fuoco produce il fuoco. In questo modo «creare, li corrisponde a Dio, per il suo stesso essere, che è la sua essenza, e che è comune a tutte tre Persone». Allora possiamo dire che creare non è solo proprio di qualcuna persona, è comune a tutta la Trinità<sup>46</sup>. Però, le persone divine, in tanto in quanto alla creazione delle cose hanno una causalità secondo il modo della sua provenienza. Perché, come si ha dimostrato prima (q.14 a.8; q.19 a.4), parlando della scienza e la volontà di Dio, Dio è causa di tutte le cose per la sua intelligenza e la sua volontà, come l'artista lo è dalle sue opere. L'artista agisce secondo quello che ha concepito nel suo pensiero e per l'amore della sua volontà verso qualcosa con la quale ha rapporto<sup>47</sup>.

---

<sup>45</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Sulla verità*, q. 22, a. 6, ad. 2, Bompiani, Milano 2005, 1469. (testo latino a fronte): «Conformitas imaginis attenditur secundum potentias naturales, quae sunt ei determinatae a natura; et ideo illa conformitas semper manet. Sed secunda conformitas, quae est similitudinis, est per gratiam, et habitus et actus virtutum, ad quae anima ordinatur per actum voluntatis, qui in sua potestate consistit; et ideo ista conformitas non semper manet».

<sup>46</sup> Cf. SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 45, a. 6, soluzione, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 455

<sup>47</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 45, a. 6, soluzione, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 455; «Creare est proprie causare sive producere esse rerum. Cum autem omne agens agat sibi simile, principium actionis considerari potest ex actionis effectu, ignis enim est qui generat ignem. Et ideo creare convenit deo secundum suum esse, quod est eius essentia, quae est communis tribus personis. Unde creare non est proprium alicui personae, sed commune toti trinitati. Sed tamen divinae personae secundum rationem suae processiois habent causalitatem respectu creationis rerum. Ut enim supra ostensum est, cum de dei scientia et voluntate ageretur, deus est causa rerum per suum intellectum et voluntatem, sicut artifex rerum artificiarum. Artifex autem per verbum in intellectu conceptum, et per amorem suae voluntatis ad aliquid relatum, operatur». SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 45, a.6, respondo, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 226.

L'effetto rappresenta qualcosa della causa, e lo fa in diversi modi, da qui sorge la fondamentale distinzione tra vestigio e immagine:

Tutto effetto rappresenta qualcosa della sua causa, benché in diversi modi. Perché qualche effetto rappresenta solo la causalità della causa e non la sua forma. Per esempio: il fumo rappresenta il fuoco. Tale rappresentazione si chiama vestigio; giacché il vestigio evoca qualcosa che passa, senza specificare qual'è. Anche, un altro effetto rappresenta la causa in tanto in quanto la somiglianza della sua forma. Esempio: Un fuoco altro fuoco; a Mercurio, la sua statua. Questa è la rappresentazione dell'immagine<sup>48</sup>.

In riferimento all'uomo, si realizza una rappresentazione di una forma, per esempio, della sua intelligenza, ma non si realizza una somiglianza di Dio nella sua natura, il quale sarebbe impossibile. Però, «la nostra mente sbaglia nella rappresentazione della Trinità nella quale il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono di una stessa natura e ognuno è persona perfetta», già che l'intendere e il volere di Dio sono il suo stesso essere divino, come nella Prima Parte della *Somma Teologica* già si ha dimostrato. Per questo motivo San Tommaso dice, «la somiglianza di Dio si vede nell'uomo come si vede la somiglianza di Ercole nella pietra, in tanto in quanto la rappresentazione della forma, non in quanto la convenienza della natura». E per ciò si dice anche che la mente dell'uomo sta *l'immagine di Dio*, in riferimento al testo biblico: «*Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*»<sup>49</sup>.

---

<sup>48</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 45, a. 7, soluzione, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 456; «Omnis effectus aequaliter repraesentat suam causam, sed diversimode. Nam aliquis effectus repraesentat solam causalitatem causae, non autem formam eius, sicut fumus repraesentat ignem, et talis repraesentatio dicitur esse repraesentatio vestigi; vestigium enim demonstrat motum alicuius transeuntis, sed non qualis sit. Aliquis autem effectus repraesentat causam quantum ad similitudinem formae eius, sicut ignis generatus ignem generantem, et statua mercurii mercurium, et haec est repraesentatio imaginis». SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 45, a.7, respondeo, San Paolo, Cinesello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 227.

<sup>49</sup> Cf. SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma contra los gentiles*, Vol II, Libro IV, cap.26, BAC, Madrid 1968<sup>2</sup>, 757; «In hoc autem deficit a repraesentatione divinae Trinitatis, quod Pater et Filius et Spiritus Sanctus sunt unius naturae, et singulis horum est persona perfecta, eo quod intelligere et velle sunt ipsum esse divinum, ut ostensum est. Et propter hoc, sic consideratur divina similitudo in homine sicut similitudo Herculis in lapide: quantum ad repraesentationem formae, non quantum ad convenientiam naturae. Unde et in mente hominis dicitur esse imago Dei: secundum illud Gen. 1-26: faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram».

L'uomo è l'essere che partecipa tanto del valore del "vestigio" come della "immagine", essendo un'immagine della stessa Trinità<sup>50</sup>. L'importanza di questa dottrina dell'uomo immagine di Dio, lo è non solo perché è centrale nella struttura tomista di tutta la teologia, ma anche per la sua portata spirituale<sup>51</sup> e per le sue conseguenze nella vita spirituale nelle persone.

Un aspetto essenziale lo troviamo nel carattere dinamico dell'immagine. In tanto in quanto l'immagine trova le sua fondamenta nella natura intellettuale dell'uomo (in un senso ampio), già che è grazie a questo che lui è capace di conoscere e amare, e sarà veramente immagine in quanto imita più strettamente il suo esemplare nel suo esercizio attuale della sua capacità di conoscere e amare. Precisamente è in questo momento quando dobbiamo accennare una somiglianza ancora più forte, sotto l'influsso di una doppia missione del Verbo e dello Spirito Santo, la grazia fa che l'uomo si conformi a Dio, cioè, "per la grazia l'anima assomiglia Dio"<sup>52</sup>, (*anima per gratiam conformatur Deo*).

Conformarsi a Dio, conformarsi alla Persona dello Spirito Santo, non è un'espressione isolata nella opera di S. Tommaso. Lo stesso possiamo dire del Figlio, la conformità a Dio per la figliolanza adottiva nel Figlio. Se bene, alla base di tutte due conformità sta la grazia, gli effetti nell'uomo sono diversi:

---

<sup>50</sup> Su questa tematica dell'immagine di Dio e le Persone divine possiamo trovare una buona esposizione sintetica in: GHISLAIN LAFONT, *Estructuras y método en la "Suma Teológica" de Santo Tomás de Aquino*, Rialp, Madrid 1964, 300-308.

<sup>51</sup> «Dios, mediante un acto gratuito, cuya medida, fijada para cada uno, depende de la divina predestinación, se ofrece de modo inmediato a la criatura racional como objeto de su conocimiento y de su amor. Este contacto espiritual entre Dios y el alma, sobre la naturaleza del cual no podemos extendernos más aquí, determina en el alma procesiones espirituales, imagen de las procesiones eternas que se dan en el seno de la esencia divina. Y así como las procesiones eternas son el fundamento de las relaciones personales, así también las procesiones espirituales que son a imagen de aquéllas colocan al alma en relación de semejanza y unión con cada una de las Personas no con una de ellas independientemente de las otras, sino con cada una según un orden que es el mismo de la vida intra-trinitaria. De este modo se establece entre el alma-Imagen y Dios una semejanza que es comunión de vida; ella pone al alma en estado de asimiliación y dependencia respecto de Dios, sobre el fundamento de la actividad de conocimiento y amor sobrenaturales». GHISLAIN LAFONT, *Estructuras y método en la "Suma Teológica" de Santo Tomás de Aquino*, Rialp, Madrid 1964, 304.

<sup>52</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 43, a. 5, ad. 2, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 419.

Se parliamo della missione in quanto l'origine, la missione del Figlio è diversa di quella dello Spirito Santo come la generazione è diversa della processione. Ma, in quanto l'effetto della grazia, tutte due comunicano nella radice della grazia, ma sono diversi negli effetti, che sono illuminare l'intelligenza e riscaldare il cuore. Risulta evidente in questo senso, che una non può esistere senza l'altro, perché tutte due richiedono la grazia santificante, perché una persona è inseparabile dell'altra<sup>53</sup>.

La conformità con lo Spirito Santo ci introduce in un tema molto fecondo, quello del "dono", applicando tutti i suoi benefici nell'essere umano. Ecco perché possiamo dire che in Dio, *Dono*, prende un senso personale, è il nome proprio dello Spirito Santo. Per dimostrarlo, «dobbiamo avere presente che, secondo il Filosofo 8, -dono- è propriamente *donazione senza dovere di restituzione*; cioè, che non si dà con intenzione di ricevere qualcosa in restituzione», e questo implica una donazione gratuita.

La ragione della gratuità nella dedizione è l'amore, perché facciamo dei regali a chi vogliamo bene, e allora la prima cosa che offriamo è l'amore. Per questo motivo è evidente che «l'amore è il primo dono per il quale tutti gli altri doni si danno gratuitamente». Per ciò, «come lo Spirito Santo procede come Amore, come si ha detto (q.27 a.4; q.37 a.1), procede come primo dono. Sant'Agostino dice in *XV De Trin.: Per il Dono che è lo Spirito Santo si distribuiscono molti doni particolari tra i membri di Cristo*»<sup>54</sup>.

---

<sup>53</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 43, a. 5, ad. 3, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 420; «Si loquamur de missione quantum ad originem, sic missio filii distinguitur a missione spiritus sancti, sicut et generatio a processione. Si autem quantum ad effectum gratiae, sic communicant duae missiones in radice gratiae, sed distinguuntur in effectibus gratiae, qui sunt illuminatio intellectus, et inflammatio affectus. Et sic manifestum est quod una non potest esse sine alia, quia neutra est sine gratia gratum faciente, nec una persona separatur ab alia», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 43, a.5, ad. 3, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 213.

<sup>54</sup> Cf. SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 38, a. 2, solución, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 376; «Respondeo dicendum quod donum, secundum quod personaliter sumitur in divinis, est proprium nomen spiritus sancti. Ad cuius evidentiam, sciendum est quod donum proprie est datio irredibilis, secundum philosophum, idest quod non datur intentione retributionis, et sic importat gratuitam donationem. Ratio autem gratitiae donationis est amor, ideo enim damus gratis alicui aliquid, quia volumus ei bonum. Primum ergo quod damus ei, est amor quo volumus ei bonum. Unde manifestum est quod amor habet rationem primi doni, per quod omnia dona gratuita donantur. Unde, cum spiritus sanctus procedat ut amor, sicut iam dictum est, procedit in ratione doni primi. Unde dicit Augustinus, XV

Troviamo allora nella dottrina dei Doni dello Spirito Santo un elemento fecondo verso la conformità con Dio:

Gli atti dei doni che appartengono alla vita attiva si esprimono nei stessi meriti, e quelli che appartengono alla vita contemplativa si esprimono nei regali, per il motivo già detta (sol.). Già ché vedere Dio corrisponde al dono d'intelletto; e conformarsi a Dio per certa filiazione adottiva appartiene al dono di saggezza<sup>55</sup>.

L'azione dello Spirito Santo, così nella creazione, come nella ricreazione, non è indipendente all'azione del Figlio, e tutte due agiscono in intimo rapporto, riuscendo un influsso benefico e una dinamica costruttiva nell'immagine, portandola verso Dio. È necessario ricordare che l'uomo è a immagine di Dio per la sua natura intellettuale, e per ciò può imitarlo nella misura più perfetta possibile, e imita in questo modo perfetto in tanto in quanto Dio si conosce e si ama a se stesso. «Per ciò l'immagine di Dio nell'uomo può essere considerata in tre modi: 1). Primo, in quanto l'uomo possiede la capacità naturale di conoscere e amare Dio», capacità che consiste nella natura della mente, e questa è l'immagine comune a tutti gli uomini. 2). Secondo, «in quanto l'uomo conosce e ama attualmente o abitualmente Dio, ma in modo imperfetto», e questa è l'immagine procedente della conformità per la grazia. 3). *Terzo*, «in quanto l'uomo conosce attualmente Dio in un modo perfetto», e questa è l'immagine che risulta della somiglianza della gloria. In questo modo, «commentando la espressione del Sal. 4,7: *Sigillata su di noi sta la luce del tuo volto, o Signore*, distingue la *Glossa* una tripla immagine: di creazione, di ricreazione e di somiglianza». La prima si da in tutti gli uomini; la seconda, solo nei giusti; e la terza, solo nei beati<sup>56</sup>.

---

de Trin., quod per donum quod est spiritus sanctus, multa propria dona dividuntur membris christi», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 38, a.2, respondeo, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 184.

<sup>55</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. II, Parte Ia.-IIae., q. 69, a. 3, ad.1, BAC, Madrid 2001, 529; «Actus donorum pertinentium ad vitam activam, exprimuntur in ipsis meritis, sed actus donorum pertinentium ad vitam contemplativam, exprimuntur in praemiis, ratione iam dicta. Videre enim deum respondet dono intellectus; et conformari deo quadam filiatione adoptiva, pertinet ad donum sapientiae», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Secundae Pars, q. 69, a.3, ad. 1, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 843.

<sup>56</sup> Cf. SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. I, Parte I, q. 93, a. 4, solución, BAC, Madrid 2006<sup>2</sup>, 831; «Cum homo secundum intellectualem naturam ad imaginem dei

In questi tre modi, cioè, in questa tripla immagine, chiaramente diverse tra di loro, nella Rivelazione stanno intimamente relazionate, unite tutte tre, come tre momenti di uno stesso itinerario spirituale. La dottrina dell'immagine si caratterizza per fare possibile nella creatura l'articolazione di un dinamismo che di solito è chiamata "uscita-ritorno" (*exitus – reditus*)<sup>57</sup>. È chiaro che la dottrina dell'immagine permette la realizzazione nella creatura di questo movimento del *exitus*, che sono tutte le realtà a partire da Dio, e di questo *reditus* verso di Lui. Allora, se il primo modo dell'immagine è il termine del *exitus*, il secondo modo è quello dove da inizio il *reditus*, perché nella somiglianza per la grazia l'anima si trova conformata a Dio e unita e Lui: "Perché nella stessa somiglianza della grazia l'anima si conforma e si unisce a Dio"<sup>58</sup>. Per ciò s'inaugura il movimento che finirà nella Patria celeste, con il terzo modo, alla fine, perfettamente somigliante. La conformità raggiunge così il termine finale:

Già che la sostanza di Dio s'identifica con la sua operazione, la massima assimilazione dell'uomo con Dio si realizza tramite alcuna operazione. Per ciò che, secondo quello detto prima (q.3 a.2), la

---

esse dicatur, secundum hoc est maxime ad imaginem dei, secundum quod intellectualis natura deum maxime imitari potest. Imitatur autem intellectualis natura maxime deum quantum ad hoc, quod deus seipsum intelligit et amat. Unde imago dei tripliciter potest considerari in homine. Uno quidem modo, secundum quod homo habet aptitudinem naturalem ad intelligendum et amandum deum, et haec aptitudo consistit in ipsa natura mentis, quae est communis omnibus hominibus. Alio modo, secundum quod homo actu vel habitu deum cognoscit et amat, sed tamen imperfecte, et haec est imago per conformitatem gratiae. Tertio modo, secundum quod homo deum actu cognoscit et amat perfecte, et sic attenditur imago secundum similitudinem gloriae. Unde super illud Psalmi IV, signatum est super nos lumen vultus tui, domine, Glossa distinguit triplicem imaginem, scilicet creationis, recreationis et similitudinis. Prima ergo imago invenitur in omnibus hominibus; secunda in iustis tantum; tertia vero solum in beatis», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Pars, q. 93, a.4, respondeo, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 450.

<sup>57</sup> Cf. JEAN-PIERRE TORRELL, «Imiter Dieu comme des enfants bien-aimés. La conformité à Dieu et au Christ dans l'œuvre de Saint Thomas», in *Novitas et veritas vitae. Aux sources du renouveau de la morale chrétienne. Mélanges offerts au Professeur Servais Pinckaers à l'occasion de son 65e anniversaire*, (Ed) C.-J. Pinto de Oliveira, Editions universitaires – Editions du Cerf, Fribourg-Paris 1991, 59.

<sup>58</sup> S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, e testo integrale di Pietro Lombardo*, (testo in latino che in italiano), Vol. 5, Libro III, Dist. 13, q. 3, a. 1, ad. 2, ESD, Bologna 2000, 696-697; «Quia in ipsa similitudine gratiae anima Deo conformatur et unitur».



felicità o beatitudine, per la quale l'uomo si conforma con Dio, che è il fine della vita umana, consiste in una operazione<sup>59</sup>.

## 9. Conformità e seguimento di Cristo (*sequela Christi*)

Abbiamo visto come la dottrina dell'immagine ci ha introdotto in un percorso di assimilazione a Dio, di conformità con Lui, che ha un inizio e un termine. Appare immediatamente la domanda: come l'uomo può specificamente riuscire conformarsi con Dio, il quale è modello inaccessibile? Questa questione è di natura eminentemente morale, per la quale il cristiano, che esprime la moralità in termini di rapporto dell'uomo con Dio, come di persona a persona<sup>60</sup>, cercherà raggiungere l'ideale che è realizzare nella propria vita tramite la conformità, questa uniformità della volontà umana con quella divina.

Il campo semantico al quale abbiamo fatto riferimento ci ha offerto tanti indizi e possibilità, una di quelle è stata la conformità di Cristo con il Padre e la sua Volontà, così come la nostra propria conformità a Cristo. È una dottrina assunta da S. Tommaso, per la quale l'azione di Cristo è sempre per insegnare l'uomo. Non è possibile andare verso la perfezione se non tramite Cristo, perché la sua volontà è stata sempre conforme la volontà del Padre<sup>61</sup>. In tutto questo, l'imitazione di Dio rimane prioritaria, la conformità a Cristo gioca un ruolo in quanto conformità a Dio. Questa è una dottrina da una semplicità illuminante, dove in primo posto sempre sta il Padre:

---

<sup>59</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. II, Parte Ia.-IIae., q. 55, a. 2, ad.3, BAC, Madrid 2001, 423: «Cum Dei substantia sit eius actio, summa assimilatio hominis ad Deum est secundum aliquam operationem. Unde, sicut supra dictum est, felicitas sive beatitudo, per quam homo maxime Deo conformatur, quae est finis humanae vitae, in operatione consistit», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Secundae Pars, q. 55, a.2, ad. 3, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 776.

<sup>60</sup> Cristo modello; la conformità a Lui; la ricerca della conformità con la Volontà divina; tutto questo, a che vedere profondamente con la grande nozione biblica della Alleanza, che implica certa reciprocità. Certamente l'iniziativa è di Dio, e solo grazie a Lui è possibile la corrispondenza dell'uomo.

<sup>61</sup> Cf. S. THOMAE AQUINATIS, *Opera Omnia. Vol. 6. Super Evangelium Matthaei, c. 24, lect. 4. n.2003*, a cura Roberto Busa, SI, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1980, 208, col. 2: «Sicut in hoc mundo non perveniet ad statum perfectionis, nisi qui sequitur vestigia Christi, sic nec tunc, nisi qui coniuncti fuerint christo: et habebunt dominium super omnia, inquantum voluntas sua fit conformis voluntati divinae».

Come dice Sant'Agostino, nel suo libro *De moribus Eccles.*, è necessario che l'anima vada nella ricerca di qualcosa perché possa nascere in essa la virtù; e questo è Dio, cui seguimento ci fa vivere bene. È necessario, allora, che l'esemplare della virtù umana preesista in Dio, lo stesso che in Lui pre-esistono le ragioni di tutte le cose [...] Ma come appartiene anche all'uomo tendere nella misura che può verso le cose divine, secondo il Filosofo, nel suo libro *X Ethic.*<sup>62</sup>, e ci raccomanda in diverse forme le Sacre Scritture, come quello di Mt 5,48: Dovete essere perfetti come il vostro Padre celeste è perfetto<sup>62</sup>.

Per S. Tommaso è chiaro che tutto questo non si può raggiungere senza Cristo<sup>63</sup>, Lui è l'esemplare principale di Dio, l'adeguato per l'essere umano. Ecco la convenienza dell'Incarnazione, perché «quello per il quale il genere umano possa essere a salvo della rovina», è necessario per la sua salvezza, e ciò succede grazie al mistero dell'Incarnazione, già che «secondo Giov. 3,16: Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». Allora fu «necessaria» l'incarnazione per la salvezza dell'uomo. Ma «una cosa può essere necessaria in due modi per raggiungere un fine: o come qualcosa senza la quale non può esistere, come succede con il cibo che esiste per la conservazione della vita umana; o come qualcosa con la quale si può raggiungere un fine nel modo più perfetto e conveniente, per esempio, il cavallo per viaggiare». S. Tommaso lascia molto chiaro che nel

---

<sup>62</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. II, Parte Ia.-IIae., q. 61, a. 5, solución, BAC, Madrid 2001, 468; «Sicut Augustinus dicit in libro de moribus eccles., oportet quod anima aliquid sequatur, ad hoc quod ei possit virtus innasci, et hoc deus est, quem si sequimur, bene vivimus. Oportet igitur quod exemplar humanae virtutis in deo praeexistat, sicut et in eo praeexistunt omnium rerum rationes [...]. Sed quia ad hominem pertinet ut etiam ad divina se trahat quantum potest, ut etiam philosophus dicit, in *X ethic.*; et hoc nobis in sacra Scriptura multipliciter commendatur, ut est illud Matth. V, estote perfecti, sicut et pater vester caelestis perfectus est», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Prima Secundae Pars, q. 61, a.5, respondeo, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 805.

<sup>63</sup> La dottrina dell'immagine e dell'imitazione di Dio, tramite un atteggiamento analogamente somigliante mediante l'imitazione di Cristo, il quale è venuto a offrirci un modello umanamente praticabile, costituisce ugualmente una risorsa biblica di prima importanza, riuscendo così che si faciliti la comprensione del dinamismo della vita cristiana. Le morali dell'obbligo si trovano, invece, molto lontane di questo dinamismo. È grazie alla struttura della stessa creatura, che S. Tommaso scatena e facilita questa legge dell'imitazione. Questa è una struttura che la grazia di Cristo e dello Spirito Santo riprende dell'intimore e porta a compimento verso la perfetta somiglianza.

primo senso non si può affermare che l'Incarnazione del Verbo fosse necessaria per la salvezza, già che Dio, nella sua onnipotenza poteva riscattare il genere umano in una infinità di modi diversi. Ma, nel secondo senso si è stato necessario che Dio s'incarnasse per la salvezza dell'umanità, «per ciò dice Agostino nel suo libro XIII *De Trin.* 9: *Dobbiamo dimostrare che Dio, a cui potere sta tutto sottomesso, non patisce indigenza di mezzi; però non esisteva altro più opportuno per guarire la nostra miseria [...]»*. Un semplice uomo non poteva soddisfare per tutto il genere umano, e Dio non era obbligato a farlo, allora «era conveniente che Gesucristo fosse alla stessa volta Dio e uomo». Questo è il motivo per il quale «dice il Papa Leone nel suo sermone *De Nativ.*: *Il potere assume la debolezza, la maestà si appropria dell'umiltà, con lo scopo, come era necessario per la nostra redenzione, un solo e lo stesso mediatore tra Dio e l'uomo potesse, da un lato, morire, e dall'altro, risuscitare. Se non fosse vero Dio, non potrebbe portare il rimedio; e, se non fosse vero uomo, non potrebbe darci esempio»<sup>64</sup>.*

---

<sup>64</sup> Cf. SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. V, Parte III e Indices, q. 1, a. 2, solución, BAC, Madrid, 2002, 57-58; «Sed contra, illud per quod humanum genus liberatur a perditione, est necessarium ad humanam salutem. Sed mysterium divinae incarnationis est huiusmodi, secundum illud Ioan. III, sic deus dilexit mundum ut filium suum unigenitum daret, ut omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam aeternam. Ergo necesse fuit ad humanam salutem deum incarnari. Respondeo dicendum quod ad finem aliquem dicitur aliquid esse necessarium dupliciter, uno modo, sine quo aliquid esse non potest, sicut cibus est necessarius ad conservationem humanae vitae; alio modo, per quod melius et convenientius pervenitur ad finem, sicut equus necessarius est ad iter. Primo modo deum incarnari non fuit necessarium ad reparationem humanae naturae, deus enim per suam omnipotentem virtutem poterat humanam naturam multis aliis modis reparare. Secundo autem modo necessarium fuit deum incarnari ad humanae naturae reparationem. Unde dicit Augustinus, XIII de Trin., ostendamus non alium modum possibilem deo defuisse, cuius potestati omnia aequaliter subiacent, sed sanandae miseriae nostrae convenientiorem alium modum non fuisse [...] Homo autem purus satisfacere non poterat pro toto humano genere; deus autem satisfacere non debebat; unde oportebat deum et hominem esse iesum christum. Unde et leo Papa dicit, in sermone de nativ., suscipitur a virtute infirmis, a maiestate humilitas, ut, quod nostris remediis congruebat, unus atque idem dei et hominum mediator et mori ex uno, et resurgere posset ex altero. Nisi enim esset verus deus, non afferret remedium, nisi esset homo verus, non praeberet exemplum. Sunt autem et aliae plurimae utilitates quae consecutae sunt, supra comprehensionem sensus humani», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Tertia Pars, q. 1, a.2, sed contra et respondeo, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 1865-1866.

## Conclusione

Cristo è il modello principale, primordiale, che tutte le creature imitano nella sua qualità perfetta immagine del Padre. Da ciò sorge la dottrina dell'esemplarismo di Cristo, che possiede due linee di sviluppo. La prima linea, accessibile dalla stessa esperienza cristiana è l'esemplarismo morale. Il centro sta in Cristo come modello delle virtù ad imitare e sullo sforzo dell'uomo che collabora con Dio, il quale da la grazia per poter vivere queste virtù<sup>65</sup>.

La santità dell'uomo consiste allora nel ritornare a Dio, e ciò San Giovanni lo ha voluto indicare, perché precisamente nel ritornare a Dio, Cristo ha assunto il compito di ricondurre a tutti verso il Padre. E iò si realizza tramite l'umiltà e la carità, e Lui diventa il grande esempio di queste due virtù<sup>66</sup>.

S. Tommaso è cosciente dell'importanza della testimonianza, fonte anche del rapporto con Cristo, persona a persona, relazione tra Dio-uomo (Cristo) e il credente: «Ho fatto ciò per darvi esempio: perché questa era la mia intenzione nel momento di farlo». Nelle azioni umane, infatti, muove di più l'esempio che le parole, e ciò perché l'uomo realizza una cosa perché pensa che una cosa buona: «così che mostra più chiaramente che una cosa è buona per lui, quando lui stesso l'accetta per se, che quando insegna che ciò deve essere realizzato». Ecco il perché quando s'insegna una cosa ma si realizza altra, persuade a fare di più a gli altri a realizzare quello che lui fa, che quello che insegna. «Per ciò è molto necessario dare l'esempio con i fatti»<sup>67</sup>.

---

<sup>65</sup> Cf. S. THOMAE AQUINATIS, *Opera Omnia. Vol. 6. Super I Ad Corinthios XI-XVI, I Cor. 11, 1, c. 11, lect. 1. n. 583*, a cura Roberto Busa, SI, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1980, 375, col. 2: «Primordiale autem principium totius processiois rerum est filius Dei, secundum illud Io. I, 3: omnia per ipsum facta sunt. Et ipse ideo est primordiale exemplar, quod omnes creaturae imitantur tamquam veram et perfectam imaginem patris. Unde dicitur Col. I, 15: qui est imago dei invisibilis primogenitus omnis creaturae, quia in ipso condita sunt universa».

<sup>66</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, Vol.3, Città Nuova, Roma 1992, 28; «Quantum ad sanctitatem, quia ad Deum vadit. In hoc est sanctitas hominis quod ad Deum vadat. Et hoc ideo ponit infra, quia ex quo ipse ad Deum vadit, proprium est sibi alios ad Deum reducere: quod quidem specialiter fit per humilitatem et caritatem; et ideo humilitatis et caritatis eis exemplum praeibit», S. THOMAE AQUINATIS, *Opera Omnia. Vol. 6. Super Evangelium Johannis, 13, 3, c. 13, lect. 1, n. 1743*, a cura Roberto Busa, SI, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1980, 318, col. 1, finale.

<sup>67</sup> Cf. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, Vol.3, Cap. XIII, lez. 3, n. 1781, Città Nuova, Roma 1992, 46; «Dixit ergo, quod hoc ideo feci ut darem vobis

Tutte le virtù cristiane hanno in Cristo il modello, iniziando per lo stesso amore, la vera amicizia e le sue proprietà, ecc. In questo modo si propone un esempio per «questa amicizia, o maniera di amare il prossimo, con quelle parole: "... come io vi ho amato"». Cristo, infatti ci ha amato in questi tre modi: gratuitamente, efficacemente e rettamente. Gratuitamente, «perché Lui è stato chi ha iniziato a amarci, senza aspettare noi. "Senza aver amato noi a Dio, Lui ci ha amato" (1 Giov. 4, 10)». In questo modo anche noi dobbiamo in primo posto amare il prossimo, senza aspettare di avere una corrispondenza o benefici<sup>68</sup>. Troviamo tantissimi testi che ci invitano a avvicinarci a Cristo, indirizzarci a Lui. Sant'Agostino scrisse: «cammina verso l'uomo e raggiurerai Dio. Infatti, è meglio zoppicare sulla via retta, che camminare veloce per la sbagliata»<sup>69</sup>.

Cristo cammino, ci conduce verso la esperienza di ogni virtù, che ci indirizza all'unione con l'Amato, per ciò dice: «Rimanete nel mio

---

exemplum; et ideo debetis alter alterius lavare pedes, quia hoc in facto illo intendebam. Nam in actibus hominum plus movent exempla quam verba. Id enim homo agit et eligit quod videtur ei bonum: unde magis ostendit esse bonum quod ipsemet eligit, quam quod docet esse eligendum. Et inde est quod quando aliquis dicit aliquid, et tamen aliud facit, magis suadet aliis quod facit, quam illud quod docet: et ideo maxime necessarium est ex ipso facto exemplum dare», S. THOMAE AQUINATIS, *Opera Omnia. Vol. 6. Super Evangelium Johannis, 13, 3, c. 13, lect 3, n. 1781*, a cura Roberto Busa, SI, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1980, 320, col. 1, inizio.

<sup>68</sup> Cf. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, Vol.3, Cap.XIII, lez. 7. n.1838, Città Nuova, Roma 1992, 478; «Exemplum tenoris ponit cum dicit sicut dilexi vos. Tripliciter enim dilexit nos Christus: gratuite, efficaciter et recte. Gratuite, quia ipse incepit, nec expectavit quod nos inciperemus amare; I Io. IV, 10: non quasi dilexerimus Deum, sed quoniam ipse prior dilexit nos. Sic et nos debemus prius diligere proximos, nec expectare praeveniri, seu beneficiari», S. THOMAE AQUINATIS, *Opera Omnia. Vol. 6. Super Evangelium Johannis, 13,34, c.13, lect 7, n. 1838*, a cura Roberto Busa, SI, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1980, 323, col. 2, inizio.

<sup>69</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, Vol.3, Cap. XIV, lez. 2. n.1870, Città Nuova, Roma 1992, 96; «Si ergo quaeras, qua transeas, accipe Christum, quia ipse est via; Is. XXX, V. 21: haec est via, ambulate in ea. Et Augustinus dicit: ambula per hominem, et pervenies ad Deum. Melius est enim in via claudicare, quam praeter viam fortiter ambulare. Nam qui in via claudicat, etiam si parum proficiscatur, appropinquat ad terminum; qui vero extra viam ambulat, quanto fortius currit, tanto magis a termino elongatur. Si vero quaeras quo vadis, adhaere Christo, quia ipse est veritas, ad quam desideramus pervenire; Prov. VIII, 7: veritatem meditabitur guttur meum etc. Si quaeris quo permanes, adhaere christo, quia ipse est vita», S. THOMAE AQUINATIS, *Opera Omnia. Vol. 6. Super Evangelium Johannis, 14, 6, c.14, lect 2, n. 1870*, a cura Roberto Busa, SI, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1980, 325, col. 1, finale; Tutta questa lezione seconda del capitolo 14 è di una enorme bellezza, e alla stessa volta di un contenuto denso di cristocentrismo.

amore”; e questo farete, “se osserverete i miei comandamenti”. E così infatti rimarrete nel mio amore». Allora, l’osservanza dei comandamenti è l’effetto dell’amore di Dio, non solo del nostro amore verso di Lui, anche del suo amore verso di noi. Infatti, «precisamente perché Lui ci ama, ci muove e ci aiuta a raggiungere i suoi precetti, i quali non si possono osservare senza la grazia. “E l’amore è questo: non siamo noi ad amare Dio, piuttosto Lui ci ha amato per primo” (1 Giov. 4,10)». È precisamente ciò che aggiunge l’esempio: «“...come io ho osservato i comandamenti del Padre”». L’amore con il quale ama il Padre, Cristo ama, e allora è modello dell’amore con il quale Lui ci ama. Per ciò, Lui vuole che «la stessa obbedienza sia l’esempio, e anche il modello della nostra obbedienza». Così Cristo mostra il rimanere nell’amore nel Padre, perché Lui ha osservato tutti i comandamenti, «fino soffrire la morte. “Si fece obbediente (al Padre) fino la morte e morte di croce” (Fil. 2, 8)»<sup>70</sup>.

Questo esemplarismo morale e spirituale anche a che vedere con la preghiera:

Per darci esempio. Ecco che dice Ambrogio In Luc.: *Non avete orecchi insidiosi, pensando che il Figlio di Dio pregava come chi non ha forze, con il fine di chiedere quello che non poteva realizzare. Creatore del potere, maestro dell’obbedienza, ci informa con il suo esempio in rapporto quello che prescrive la virtù. Per ciò scrive anche Agostino nel suo libro In Ioann.5: Poteva il Signore, nella sua forma di servo, pregare in silenzio, se fosse ne-*

---

<sup>70</sup> Cf. TOMMASO D’AQUINO, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, Vol.3, Cap. XV, lez. 2. n.2002-2003, Città Nuova, Roma 1992, 164; «Dicit ergo manete in dilectione mea, et hoc facietis, si praecepta mea servaveritis: sic enim manebitis in dilectione mea. Observatio enim mandatorum est effectus divinae dilectionis, non solum eius qua nos diligimus, sed eius qua ipse diligit nos. Ex hoc enim quod ipse diligit nos, movet nos et adjuvat ad implendum mandata eius, quae impleri non possunt nisi per gratiam, I io. C. IV, 10: in hoc est caritas, non quasi nos dilexerimus Deum, sed quoniam ipse prior dilexit nos. Exemplum autem ad hoc subdit, dicens sicut et ego patris mei praecepta servavi. Sicut enim dilectio, qua Pater diligit eum, est exemplum dilectionis qua ipse diligit nos; ita voluit quod obedientia sua sit exemplum obedientiae nostrae. Christus enim per hoc ostendit quod mansit in dilectione Patris, quia, per omnia, mandata eius servavit. Nam et mortem sustinuit, Phil. II, 8: factus est obediens Patri usque ad mortem, mortem autem crucis», S. THOMAE AQUINATIS, *Opera Omnia. Vol. 6. Super Evangelium Johannis, 15, 10, c.15, lect 2, n. 2002-2003*, a cura Roberto Busa, SI, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1980, 332, col. 1, final, y 332, col. 2, inizio.

*cessario. Ma ha voluto presentarsi al Padre come orante, perché così ricordiamo che era il nostro Maestro*<sup>71</sup>.

Troviamo nelle azioni di Cristo una fonte continua per l'uomo: «L'atteggiamento di Cristo fu per noi istruzione»<sup>72</sup>; «Cristo fece e disse molte cose per la [nostra] utilità. E poi dice: "Vi ho dato l'esempio, perché così come io ho fatto con voi, voi anche lo fatte". Infatti, ogni azione di Cristo è una istruzione per noi»<sup>73</sup>. Lui è esempio soprattutto di perfezione, in tutto quello che ha che vedere con la salvezza<sup>74</sup>; esempio di fronte le tentazioni<sup>75</sup>; di obbedienza, umiltà, giustizia, ecc<sup>76</sup>. Le citazioni non finirebbero mai, rimane chiaro allora che l'esemplarismo morale invita a una imitazione di Cristo, tematica fecondissima nella morale e nella spiritualità<sup>77</sup>.

---

<sup>71</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. V, Parte III e Indices, q. 21, a. 1, ad.1, BAC, Madrid, 2002, 222; «Ut nobis exemplum daret. Unde Ambrosius dicit, super Luc., noli insidiatrices aperire aures, ut putes filium dei quasi infirmum rogare, ut impetret quod implere non possit. Potestatis enim auctor, obedientiae magister, ad praecepta virtutis suo nos informat exemplo. Unde et Augustinus dicit, super Ioan., poterat dominus in forma servi, si hoc opus esset, orare silentio. Sed ita se patri voluit exhibere precatorem, ut meminisset nostrum se esse doctorem», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Tertia Pars, q. 21, a.1, ad. 1, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 1975.

<sup>72</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. V, Parte III e Indices, q. 40, a. 1, ad.3, BAC, Madrid, 2002, 355; «Actio Christi fuit nostra instructio», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Tertia Pars, q. 40, a.1, ad. 3, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 2063.

<sup>73</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, Vol.2, Cap. XI, lez. 6. n.1555, Città Nuova, Roma 1992, 277; «In quo datur intelligi quod multa fecit et dixit propter utilitatem aliorum; infra c. XIII, 15: exemplum dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita et vos faciatis. Nam omnis Christi actio, nostra est instructio», S. THOMAE AQUINATIS, *Opera Omnia. Vol. 6. Super Evangelium Johannis*, 11, 6, c.11, lect 6, n. 1555, a cura Roberto Busa, SI, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1980, 308, col. 1.

<sup>74</sup> Cf. «Dominus in sua conversatione exemplum perfectionis dedit in omnibus quae per se pertinent ad salutem», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Tertia Pars, q. 40, a.2, ad. 1, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 2064.

<sup>75</sup> Cf. «Propter exemplum: ut scilicet nos instrueret qual iter diaboli tentationes vincamus», SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, Tertia Pars, q. 41, a.1, respondeo, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 2067.

<sup>76</sup> Cf. SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, Vol. V, Parte III e Indices, q. 46, a. 3, BAC, Madrid, 2002, 401.

<sup>77</sup> Per una visione iniziale è utile leggere LOUIS B. GUILLOIN, O.P., *Cristo e la teologia morale*, Edizione Romane Mame, Vicenza 1961.

Questo esemplarismo morale è di grande importanza ed è collegata all'esemplarismo ontologico<sup>78</sup>, che anche in questo Cristo è modello. Qui vediamo la creatura nuova formata da Dio come immagine della Immagine. La grazia è il mezzo: essa procede di Dio e ci conforma a Lui, ma ci raggiunge tramite Cristo, e per ciò possiamo chiamarlo Cristo-conformante, o Cristo-configurante.

Stiamo in un'area dove la conformità e la configurazione si fa grazie ai sacramenti che hanno il carattere, come il battesimo, la cretisma e l'ordine.

Il carattere è un segno che ci conforma alla Trinità, che ci configura nei doni della saggezza e la bontà. Per il battesimo abbiamo la fede, e ci avvicina a Dio nella pienezza dello Spirito Santo<sup>79</sup>.

Si tratta di una conformità, dal tutto particolare, perché costituisce nell'essere umano una fisonomia per la quale ci dà il nome di "*Alter Christus*", che ha in modo speciale nel carattere del sacramento dell'ordine<sup>80</sup>.

C'è qui tutto un programma eccellente di sviluppo per la vita spirituale cristiana piena. La dottrina di Cristo modello permette a S. Tommaso un avvicinamento a una vita morale e spirituale centrata in Dio<sup>81</sup>. Con tutto quello che abbiamo visto fino qui, vediamo anche che

<sup>78</sup> Cf. JEAN-PIERRE TORRELL, «*Imiter Dieu comme des enfants bien-aimés. La conformité à Dieu et au Christ dans l'œuvre de Saint Thomas*», in *Novitas et veritas vitae. Aux sources du renouveau de la morale chrétienne. Mélanges offerts au Professeur Servais Pinckaers à l'occasion de son 65e anniversaire*, (Ed) C.-J. Pinto de Oliveira, Editions universitaires – Editions du Cerf, Fribourg-Paris 1991, 62-63.

<sup>79</sup> S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, e testo integrale di Pietro Lombardo, (sia in latino che in italiano)*, Volume 7, Libro IV, Dist. 7, q. 2, a. 1, qc. 1, sc 1, ESD, Bologna 1999, 500-501; «*Character est signum conformans nos Trinitati. Sed sicut oportet nos conformari in sapientia et potentia, ita et in bonitate. Cum ergo in baptismo imprimatur character fidei, conformans nos divinae sapientie, et in ordine character potestatis, conformans nos divinae potentiae, videtur quod in confirmatione imprimatur character plenitudinis Spiritus Sancti, conformans nos divinae bonitati*».

<sup>80</sup> La tematica del "*Alter Christus*" ha una grande importanza e fecondità, ci mostra come la conformità può diventare molto profonda e realizzante nell'essere umano.

<sup>81</sup> In questa sezione abbiamo visto diverse aree teologiche, nel senso che abbiamo trovato tanti aspetti dogmatici, trinitari, cristologici, e anche sacramentali; tutto questo collegato in una grande armonia con l'ambito morale e spirituale. Ciò potrebbe dare l'idea di disordine, d'ingiustificata sovrapposizione degli ambiti, di scarsa delimitazione di ogni disciplina. Ma a S. Tommaso, questo commento li sembrerebbe alquanto strano, perché se bene ogni materia ha il suo contenuto preciso mai le separa completamente, anzi, cerca i rapporti, i collegamenti, riuscendo una amalgama in un bellissima armonia. Questo equilibrio, e questa sintesi, oggi diventa difficile per chi legge questi autori che avevano l'insieme così chiaro. Un commento



l'Aquinate ci ha abituati a vedere una conformità con tutte le Persone divine<sup>82</sup>.

**Summary:** This article studies the concept of conformity to the Divine Will in the work of St. Thomas Aquinas, by means of a semantic and theological analysis of the following terms: uniformity, image, likeness, *sequela Christi*, and conformity. The concept of *conformity* is considered particularly in relation to the expression "Will of God", and in this way, one comes to understand the weight of the doctrine of the conformity of the human will to the Divine.

**Key words:** conformity, uniformity, configuration, image, likeness, *sequela Christi*, Divine Will, human will, *Alter Christus*, holiness.

**Parole chiave:** conformità, uniformità, configurazione, immagine, somiglianza, *sequela Christi*, Volontà divina, volontà umana, *Alter Christus*, santità.

---

molto adatto su questa problematica la possiamo trovare in: SERVÁIS PINCKAERS, *Las fuentes de la moral cristiana, su método, su contenido, su historia*, Eunsa, Navarra 2000, 230-232.

<sup>82</sup> Cf. «Quia ergo simul sunt configurati toti Trinitati: Patri ad quem habent accessum, Filio per quem, Spiritui Sancto in quo uno accedunt, in nullo ergo deficiunt a spiritualium bonorum participatione», S. THOMAE AQUINATIS, *Opera Omnia*. Vol. 6, *Super Ad Ephesios*, 2, 19, c.2, lect 6, n. 123, a cura Roberto Busa, SI, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1980, 452, col.2, inizio.